

la suddetta Meridiana ha perso la rotta Cagliari-Milano a seguito della decisione sulla cosiddetta « continuità territoriale » tra la Sardegna e il Continente, determinandosi così una ulteriore perdita di circa 65 miliardi di lire (intorno al 10 per cento dell'intero fatturato di Meridiana spa);

il 31 gennaio 2002 Meridiana ha formalizzato l'avvio della procedura di licenziamento per riduzione di personale, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, contestualmente alla decisione del Consiglio di Stato di assegnare provvisoriamente (sino alla prossima sentenza di merito del Tar Lazio, prevista per il 7 marzo 2002) alla compagnia concorrente Air One la titolarità del collegamento Cagliari-Milano, già ricordato;

a seguito di ciò, 151 lavoratori dipendenti a tempo indeterminato risulterebbero attualmente in esubero presso le unità produttive dislocate ad Olbia, Cagliari, Firenze, Verona, Palermo, Roma, Catania e Bologna, cui si aggiungono i mancati rinnovi dei contratti stagionali;

per lo scalo di Cagliari si prospetterebbe la chiusura completa, con la conseguente perdita di posto per 55 dipendenti fissi e 47 stagionali;

in pari data, l'ENAC, in attesa del giudizio di merito del Tar Lazio, firmava una convenzione con Air One per l'affidamento del servizio di trasporto aereo alle condizioni degli oneri di servizio previsti dal decreto del 21 dicembre 2001, per le rotte Cagliari-Milano e Alghero-Roma;

da un contestuale comunicato stampa dell'ENAC si è appreso che tale convenzione conterrebbe una clausola di salvaguardia per il riassorbimento del personale delle compagnie momentaneamente perdenti: Alitalia (per la tratta Alghero-Roma), Meridiana e Volare Airlines (per la tratta Cagliari-Milano) che, in precedenza, operavano sulle direttrici attualmente assegnate ad Air One;

tale convenzione, tuttavia, non è stata resa nota o pubblicata, né consegnata ai

sindacati, nonostante richiesta in tal senso sia stata avanzata immediatamente alla compagnia: con ciò, aumentando l'incertezza dei lavoratori e degli operatori del settore sulle proprie sorti (posti di lavoro, condizioni e livelli retributivi);

la medesima compagnia Air One non ha ancora risposto alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati in data 1° febbraio 2002;

i lavoratori Meridiana dello scalo di Cagliari sono al sesto giorno di sciopero della fame contro i licenziamenti —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se intenda intervenire a tutela dei posti di lavoro;

se voglia tempestivamente chiedere all'ENAC la pubblicazione della convenzione con Air One, affinché sia ufficialmente chiaro quanto stabilito in merito alla situazione occupativa dei lavoratori Meridiana. (4-02049)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE, GRILLINI, BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 8 giugno 2002 è prevista una manifestazione a Padova indetta dal coordinamento delle associazioni omosessuali del Nord-Est ed avente valenza nazionale;

il contenuto e le finalità della manifestazione stessa sono relative ai diritti e alle libertà in generale e degli omosessuali in particolare;

le forze politiche di estrema destra (Forza Nuova) hanno minacciato di opporsi anche con la forza alla possibilità che la manifestazione si tenga liberamente;

alcuni esponenti di Alleanza nazionale (peraltro contraddetti da altri dirigenti nazionali di detto partito) hanno preannunciato raccolte di firme contro la manifestazione e persino la presentazione di un progetto di legge volto a «regolamentare le manifestazioni degli omosessuali»;

come sostengono gli organizzatori, la concomitante manifestazione religiosa non ha alcun rapporto con detta manifestazione —:

quali iniziative intenda adottare per garantire il libero e democratico svolgimento della manifestazione di cui sopra indetta dalle associazioni legalmente riconosciute;

se sia intenzione del Governo condividere proposte legislative volte a limitare la libertà costituzionale di manifestazione.  
(3-00646)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 21,30 di venerdì 1<sup>o</sup> febbraio 2002, mentre nella sede del partito della Rifondazione Comunista di Catanzaro, in via Casalnuovo 11, era in corso un'assemblea, un gruppo di 15 persone, coperti da sciarpe e cappelli calati sul volto al grido di «comunisti carne morta, viva il duce, vi ammazziamo tutti, vi pestiamo» tentava di sfondare, con un masso e una struttura metallica usati a mo' di ariete, il portone del palazzo che, fortunatamente, resisteva ai violenti colpi;

già in precedenza, all'atto di varcare il portone dello stabile, il signor Antonio Giuseppe Commodari (segretario locale del partito della Rifondazione comunista), che si recava, all'assemblea, era stato fatto oggetto di gravi minacce e insulti da parte di alcuni giovani con il volto coperto da sciarpe giallorosse e vestiti tutti nello stile noto per essere quello adottato dai giovani neofascisti;

i partecipanti all'assemblea chiedevano l'intervento del soccorso pubblico 113 e dopo 15 minuti giungevano due volanti della polizia di Stato, raggiunte poi da una terza;

al sopraggiungere delle forze dell'ordine gli aggressori si davano a precipitosa fuga;

gli ufficiali e sottufficiali di polizia raccoglievano dai presenti le informazioni sull'accaduto e reperivano la struttura metallica utilizzata come ariete e un masso che veniva affidato in giudiziale sequestro al signor Giuseppe Antonio Commodari, mentre invece la struttura metallica, a tutt'oggi, giace abbandonata in via Casalnuovo;

precedentemente all'assalto in via Casalnuovo, vi erano stati altri episodi di intimidazione (scritte sui muri in prossimità della sede del partito della Rifondazione Comunista inneggianti al fascismo e con minacce di morte, sassate contro i vetri e minacce a singoli militanti);

tali episodi hanno avuto inizio in concomitanza con l'annuncio di una manifestazione antifascista indetta per il giorno 9 febbraio da tutte le forze democratiche e antifasciste e resa nota anche attraverso una «lettera aperta» comparsa su tutti gli organi di stampa a diffusione regionale;

nella stessa data è prevista anche una manifestazione indetta da un'organizzazione denominata «Forza nuova» che si richiama notoriamente ed inequivocabilmente al fascismo e già nota anche a livello nazionale —:

quali iniziative concrete di vigilanza democratica il Ministro interrogato voglia costruire ed adottare nel più breve tempo possibile per permettere la libera espressione della dialettica democratica e costituzionale, duramente attaccata da organizzazioni fasciste.  
(4-02051)